Anno VI | Giovedì 9 Marzo 1871 | N. 58

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 MARZO

—

Le condizioni imposte dalla Germania alla Francia sono da tutti ritenute d'una estrema durezza; eppure in Germania v'è qualche giornale che non le stima bastevoli e se ne dimostra poco contento. La *National Zeitung* è del bel numero una. Essa deplora che la Germania non riacquisti che una parte soltanto dei paesi che le furono un tempo *rapiti*. « In nessun punto, scrive il foglio tedesco, nè a settentrione, nè a mezzodì, la restituzione è completa. La notizia che anche Belfort non sarebbe restituita alla Germania, ha colpito dolorosamente, come fulmine a ciel sereno, il popolo tedesco. Chi l'avrebbe supposto o potuto supporre? Si ha un bel dire che Belfort, come base d'attacco dei Francesi, non è molto importante; l'uva non è matura. Perchè non potrà un futuro generale francese irrompere davvero dalle gole dei monti di Belfort in Germania, come voleva fare il Gambetta, e come già altre volte avvenne? Se un tale attacco deve essere impedito da un esercito tedesco posto a Strasburgo o a Schlettstadt, bisogna prima di tutto che questo esercito ci sia e collocarlo là; ma che avverrebbe se la Germania volesse portare altrove le sue truppe disponibili? » La *National Zeitung* passa poi a dimostrare come il possesso di Belfort faciliterebbe ai tedeschi una marcia sopra Digione e Besanzone. E così conchiude: « Non si dica dunque che il possesso di Belfort è abbastanza indifferente: diciamo piuttosto che, rilasciando ai francesi questa città, noi facciamo loro una grande concessione; sarà più vero e più prudente. » E poi si dirà che i tedeschi non sono stati generosi nella vittoria!

Il sequestro avvenuto a Vienna di un numero della *N. Libera Stampa* ha alquanto sconcertato i federalisti nelle simpatie che mostravano pel gabinetto presieduto da Hohenwart. Il *Tagblatt* parlando di questo sequestro vede nel medesimo i primi effetti d'una circolare spedita dal ministro di giustizia Habietinek ai procuratori di Stato. Nella citata circolare sono contenute delle istruzioni relative ad una sorveglianza più severa particolarmente di quei giornali, che vorrebbero far derivare *lo sfacelo della monarchia dall'attuale gabinetto*. Il ministro di giustizia raccomanderebbe inoltre alle procure di Stato di esercitare il loro uffizio *nel modo il meno clamoroso*, cioè applicando *il sistema oggettivo*, senza incomodare i giudici naturali della stampa, i giurati. Tutto questo, abbiam detto, comincia a impensierire i federalisti i quali dichiarano di non essere in nessun modo disposti ad appoggiare una politica interna, che facendo alcune concessioni autonomiche, ritornerebbe poi alla reazione politica e religiosa. Se continua così, il ministro viennese avrà dunque contro di sè anche questi ultimi.

La tempesta si addensa sempre più minacciosa sul ministero di Londra. I *tory* lo combattono a oltranza; e nella seduta di jeri della Camera alta, lord Salisbury ha fatto una violente requisitoria contro la sua politica estera. Egli ha mostrato come l'influenza dell'Inghilterra sul continente si possa considerare distrutta, ed allegò degli esempi che per verità non sono senza valore. Granville ha tentato di ribattere le accuse; ma lo ha fatto in modo fiacco ed incerto. È difatti molto difficile il sostenere che il prestigio dell'Inghilterra non sia in questi ultimi tempi assai diminuito, e se i nemici del ministero lo combattono su questo terreno, è a dubitarsi ch'egli possa validamente difendersi.

Alla Camera belga è tornata nuovamente in campo la questione dell'insegnamento. Il deputato Bergè, con un eloquente discorso, propugnò la secolarizzazione dell'insegnamento pubblico, facendo appello a tutte le opinioni e a tutte le forze liberali per opporre una diga ai mali che semina nel paese l'insegnamento delle Congregazioni religiose. Altri oratori liberali, dopo la replica del Ministero, tornarono alla carica. Il deputato Elias osservò come dai documenti ufficiali risulti che di 13 mila religiosi e religiose, che nel Belgio si pretendono addetti all'insegnamento, 3900 soltanto se ne occupano effettivamente; gli altri vivono nell'ozio: e provò del pari che là dove sono più diffuse le scuole degli Ignorantelli, dominano di preferenza più ostinati e violenti gli scioperi. La Camera non ha presa ancora in proposito alcuna deliberazione.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

—

Si annunzia da più parti, che Thiers, il quale è un vero anacronismo in economia politica, voglia approfittare della sua attuale dittatura per tornare in Francia al *sistema protezionista*. Si dice che intenda di considerare come caduti, per effetto della guerra e del cangiamento di governo, tutti i trattati di commercio esistenti tra la Francia e gli altri paesi. A pretesto si darebbe il bisogno di ricavare dai dazii d'entrata le somme occorrenti negli attuali bisogni, come fecero gli Stati-Uniti d'America.

Il Thiers si affretterebbe così a distruggere una delle buone cose dell'Impero, che era giunto per la via dei trattati di commercio ad equiparare alquanto le tariffe doganali, cosicchè, perdendo il carattere protezionista, venivano tutte acquistando il carattere puramente finanziario; cioè d'imposte utili allo Stato per cavarne una rendita.

Avremo adunque la *guerra delle tariffe doganali* dopo quella delle armi. Thiers dà sempre a vedere che egli è un uomo di gran talento per le piccole finezze politiche, ma molto piccolo quando si tratti di considerare i grandi interessi e le grandi quistioni. Egli rimane sempre nel campo di quella politica di corte vedute, la quale considera per nemici tutti quelli che stanno fuori del confine del proprio Stato. La guerra testè perduta, e provocata, checchè si dica in contrario, da quelli cui la vittoria prussiana a Sadowa non lasciava i sonni tranquilli, e che osteggiavano del pari l'unità nazionale dell'Italia e quella della Germania, non fa che rincrudire l'istinto di ostilità di questo *petit grand homme*.

Gli Stati-Uniti hanno esagerato per qualche tempo le loro tariffe doganali, perchè il Nord vincitore voleva rifarsi sul Sud delle spese della guerra. Essi potevano farlo forse con minore danno, dacchè posseggono in paese tutti gli elementi per stare e fare da sè. Ma è questo il caso della Francia? Potrà dessa imporsi di comperare meno senza vendere meno pure? Se farà fare ai Francesi le spese di certe industrie artifiziali condotte da altri Francesi, non danneggerà infinitamente molte industrie paesane, che trovano spaccio fuori? Perchè gli altri Stati non userebbero delle rappresaglie colla Francia? Non lo faranno specialmente quei paesi, che fanno grandi scambi con lei? Non cercherà p. e. l'Italia di darsi fabbriche proprie per quei prodotti cui essa ricavava dalla Francia, scambiandoli co' suoi?

Ma questa guerra di tariffe è poi possibile tra paesi, i quali hanno speso e spendono tanto per avere rapide comunicazioni tra di loro? Quale assurdo maggiore per chi ha cercato di aprire tutte tutte le vie per uscir fuori, e perchè altri rientri?

Un altro genere di guerra pajono disposti a fare oggi i Francesi, specialmente a Parigi. Colà non si è contenti di avere espulso tutti i Tedeschi che vi si dedicavano ad industrie ed a commerci, e si vuole impedire che ritornino, evitando di fare con essi qualsiasi genere di affari. Questo sarà un nuovo editto di Nantes, che farà perdere alla Francia il vantaggio di possedere un buon numero di valenti artefici naturalizzati, i quali quind'innanzi lavoreranno a vantaggio della Germania. L'ira è una cattiva consigliera, ed i dispetti conducono la gente a fare il proprio danno.

E sì che avrebbe dovuto bastare la perdita dell'industriale Alsazia, e della Lorena, che è gravissima per la Francia, e la cui concorrenza è temuta ora dai fabbricanti della Germania, che si recarono a Versailles, a Berlino ed a Bordeaux per ottenere dei provvedimenti! I territorii di nuovo acquisto hanno maggior produzione di cotonerie che non tutto il resto della Germania. Anzi si calcola positivamente, che in quel paese si abbia il 56 per 100 di tutti i fusi di cotone ed il 69 per 100 di tutti i telai della Germania. Questi ultimi danno 4,500,000 pezze di calicò di 500 metri l'una, dei quali cinque sesti avevano spaccio in Francia. Questo fatto solo, se in Francia alzano anche le tariffe d'introduzione, deve produrre un grande scompiglio in tutte queste industrie. La Svizzera da parte sua si vede dai nuovi confini tagliate le comunicazioni dirette colla Francia dalla parte di Basilea.

Se il disegno di Thiers e del suo ministro Pouyer-Quertier, che naviga con lui nelle acque del protezionismo, si eseguirà, come pare, i primi a lagnarsi saranno i contadini; i quali durante l'Impero avevano guadagnato di poter comperare più a buon mercato le manifatture, e di vendere in maggior copia i loro prodotti all'Inghilterra. Chiamavano Napoleone l'imperatore de' contadini: e non pensavano gli abitanti delle grandi città di sprezzare ed offendere così la grande maggioranza dei Francesi, di quelli che soli potevano salvare la Francia sui campi di battaglia? Il Cesarismo tra tutti i suoi torti aveva un merito certo; ed era quello di essere stato più di tutti gli altri Governi giusto coi contadini. E se la *bourgeoisie*, capitanata dal Thiers, tornerà a trattarli con ingiustizia, essa lavorerà per la restaurazione dell'Impero: brutta altalena di restaurazioni successive, le quali conducono la Francia ad una perpetua guerra contro sè stessa e contro una classe de' suoi cittadini

I cinque e più miliardi dei quali la Francia ha bisogno (colle spese e bisogni e danni interni saranno dieci), sconvolgono anche il mercato monetario; e già molti non Francesi prevedono anche i proprii danni. La Germania, che fa un grande acquisto di capitale, gli Stati-Uniti che hanno un campo così vasto d'azione, approfitteranno forse di questo scompiglio per accrescere la propria attività.

L'Italia ne sarebbe danneggiata anch'essa, se lasciasse le cose andare da sè; ma potrebbe anche esserne avvantaggiata, se sapesse lottare di attività cogli altri.

Bisognerebbe che gl'Italiani sapessero raccogliere tutti i loro capitali ed associare tutta la propria attività; chiamare gl'industriali d'altri paesi a fondare industrie sul proprio territorio; costruire legni a vapore e misti per il traffico colle Indie e le due ultime strade internazionali del Gottardo e della Pontebba. Se la Francia vuole chiudersi in sè stessa, e se la Germania sta per prendere una prevalenza industriale, perchè l'Italia non dovrebbe, da una parte considerare sè stessa come la continuazione della Germania e della Svizzera dal punto di vista industriale, ed esercitare al massimo grado possibile l'industria dei trasporti marittimi anche per questi paesi? Perchè Genova, Venezia e Brindisi non devono coordinarsi al sistema delle comunicazioni transalpine e collegare una copiosa navigazione coi passi della Svizzera, del Tirolo e della Carinzia?

Se noi raccoglieremo tutti i capitali del paese, non lasciando senza frutto nemmeno un soldo, e se animeremo lo spirito d'intrapresa, potremo far sì, che la guerra testè finita ci produca piuttosto vantaggi che danni. Ma bisogna che la Nazione intera abbia coscienza de' suoi destini, e che, smessa la rettorica politica, sappia cogliere la occasione e prepararsi un florido avvenire. Dalla grande attività nel campo economico dipende non soltanto la prosperità del paese, ma anche la sua forza e potenza.

P. V.

ITALIA

—

Firenze. Quel che dicemmo ieri del ritiro della relazione dell'Accolla sull'economato e sul fondo pel culto, è verissimo. È tanto vero, che la commissione non vuole assumere la responsabilità di quella relazione, che è nato perfino un battibecco per sapere chi debba pagare le spese di stampa della lunghissima, intralciatissima e imbrogliatissima relazione. È per lo meno piacevole questo caso: che la grave questione delle guarentigie, attese con viva impazienza da tutta l'Europa cattolica, si rimpiccolisce fino alle proporzioni di una questione di stampatori e di proti. *(Gazz. del Popolo)*

— Jesi, secondo la stessa Gazzetta, doveva adunarsi la commissione incaricata di condurre a termine l'inchiesta industriale. Ne è presidente il ministro d'agricoltura e commercio, e ne fan parte i senatori Scialoia e Rossi, e i deputati Robecchi e Casaretto.

Lo scopo dell'inchiesta è di stabilire i criteri che devono servir di base per la conclusione dei trattati di commercio. L'inchiesta durerà almeno due anni.

— Il Comitato privato ha approvato la proposta presentata dagli onorevoli De Martino, Rattazzi, Di Blasio, Lazzaro, Crispi, Lacava, Rasponi Achille, Abignente, Murgia, Serpi, Fara, Bertolami, Servadio, colla quale è fatta facoltà al Ministro delle finanze di accordare ai comuni abbuonati per la riscossione del dazio di consumo dal 1871 al 1875 dilazioni in rate annuali al pagamento degli arretrati di canoni dovuti a tutto l'anno 1870, per un termine di cinque anni, verso il pagamento di un interesse scalare decorribile dal 1° gennaio 1871.

Questo interesse che i proponenti avevano stabilito nella misura del 3 per cento, fu sulla mozione del Ministro delle finanze determinato invece in quella del 5 per cento.

Il Comitato naturalmente ha approvato anche il progetto di legge, di cui l'enunciata proposta andrà a far parte, col quale viene convalidato il R. Decreto 19 febbraio 1871 N. 73 relativo appunto a proroghe pel pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato per arretrati di dazio consumo.

Per riferire alla Camera su questo progetto di legge, l'onorevole Presidente del Comitato ha eletto una Commissione composta degli onorevoli: De Martino, Griffini, Lancia di Brolo, La Porta, Servadio, Valerio, Viacava. *(Italia Nuova)*

—

Roma. Scrivono al *Piccolo Giornale di Napoli*:

La principessa Margherita ha visitato ieri la scuola elementare femminile di Tor di Specchi; oggi era attesa in quella della Sangora; la settimana entrante nelle altre. Questa visita desiderata da tanto tempo giunge ora come un incoraggiamento alle maestre, come un'assicurazione alle madri di famiglia che nelle scuole elementari non s'insegnano empietà; perocchè sia questa la calunnia che i preti diffondono dal pergamo e dai giornali. La loro impudenza è arrivata al punto d'inventare delle storielle di parole ed atti immodesti che le maestre insegnerebbero alle fanciulle, di sentimenti anti-religiosi e roba simile. Una maestra di Tor di Specchi ha intentato per questo un processo di calunnia contro la *Frusta*.

Contro le scuole de' maschi adoperano argomenti più persuasivi. La scuola serale di S. Giorgio in Velabro, che pochi giorni dopo la fondazione contava 250 fanciulli, si era venuta mano a mano spopolando, causa alcuni malviventi che appostati all'entrata percuotevano gli alunni. L'altra sera questi malviventi furono tratti in arresto, e la scuola si è ripopolata di un tratto.

Alla scuola della Lungara stanno di guardia costantemente due guardie municipali. Alcune femminacce, aizzate dalle maestre d'una scuola vicina diretta da un frate, avevano usato di andare a percuotere le fanciulle fin dentro le scuole ed insultare le maestre!

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

In questa quaresima i reverendi parrochi fanno quel che fecero nelle precedenti per non derogare alle consuetudini, o per ostentare l'autorità che più non hanno. Vanno in giro per le case a segnare le anime (frase di uso) per redigere il censo della popolazione cui presiede il vicario. Questo censo si è fatto sempre da una pasqua all'altra, per pubblicarsi nell'annuario pontificio. L'autorità ecclesiastica si briga di questa faccenda, perchè le giova per vedere quanti cittadini mancano all'osservanza del precetto pasquale. Si capisce che ora sarebbe lecito di non rispondere ai signori parrochi; ma chi è che voglia usare ora tale scortesia? A proposito di parrochi, alcuni di essi sono diventati più intolleranti dei neofiti. In fatto di religione e di devozione a Roma bastava osservare certe forme; del restante si è sempre bevuto grosso, ed i proverbi: chiese molte divozione poca, chiese grandi divozione piccola, nacquero nella capitale del mondo cattolico, talchè, fuori, appena si conoscono.

Ora lo zelo religioso per parte dei chierici si è tanto riscaldato, che alcuni di loro per prendere la difesa della Divinità e dei Santi, si metterebbero pure a repentaglio del martirio, forse perchè sanno che la storia de' martiri appartiene tutta quanta ai tempi arcaici. Nelle chiese, se un soldato (coi laici non se la prendono per non cercar Maria per Ravenna) non si mette tutto ginocchioni, se sta in aria di spensierato, ecco il prete, il frate, il monsignore o qualche direttore di giornali neri (come qua si dice) che si prende la briga di fargli un risciacquo in capo, dicendo: siete eretici, siete atei, in chiesa non comandano i vostri padroni. Di queste scene se ne conoscono varie, ed una simile nella chiesa di S. Rocco, è fresca di ieri, sendo interlocutori una guardia doganale e un monsignor Randi vice camarlingo di S. R. Chiesa. Il Randi non è romano,

ma vaticanese; e chi crederebbe di lui che avendo tante messe in patria, se le andasse a cercare di fuori? è proprio vero quel che dice fra Bortolomeo da San Concordio, che « piace più il vino dell'oste, benchè falsato e caro, che puro in casa. »

ESTERO

Francia. Da una corrispondenza della *Presse* togliamo le seguenti notizie:

L'imperatore ed il principe ereditario si preparano alla partenza, ma non arriveranno a Berlino che il 16. Il principe Federico Carlo trasporta il suo quartier generale a Reims. Il conte Bismarck ha ordinato un alloggio a Bruxelles nell'Hôtel Bellevue. I comandi superiori resteranno indietro sino a che sieno fissate con precisione gl'itinerari di marcia ai singoli corpi e prese tutte le misure pel ritorno.

A Versaglia hanno luogo delle conferenze, su tale argomento, coi direttori delle ferrovie parigine. Le truppe marceranno a piedi sino al confine, poichè le ferrovie sono riservate per il difficile trasporto del materiale, dei parchi d'assedio, delle munizioni, degli ammalati. Cinquantamila uomini restano in Francia sino al pagamento dei 5 miliardi.

Alfonso Rothschild, di Londra, è giunto a Parigi per iniziare trattative, relativamente al pagamento dell'indennizzo di guerra. I preliminari presentati all'assemblea nazionale sono soltanto un breve estratto dell'istrumento molto più particolareggiato sottoscritto a Versaglia, nel quale vennero delineati con precisione i futuri confini fra la Germania e la Francia.

— Diamo il seguente estratto del discorso pronunciato da Gambetta, in occasione dei funerali di Küp, maire di Strasburgo.

«La violenza ci divide, ma solo temporaneamente, dall'Alsazia, da questa culla tradizionale del patriottismo francese. I nostri fratelli di quell'infelice paese hanno degnamente adempiuto il loro dovere sino all'ultimo. Possano essi consolarsi nel pensiero che la Francia, in avvenire, non avrà altra politica che la loro liberazione.

I repubblicani devono nuovamente giurare odio irreconciliabile ai falsi Cesari che furono cagione di tanti mali, dimenticare le loro discordie ed unirsi nel patriottico pensiero d'una rivendicazione che sarà una protesta del diritto e della giustizia contro la violenza e l'infamia.»

Gli astanti proruppero nel grido di « Viva l'Alsazia! »

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

I giornali inglesi destano la nostra ilarità col loro malumore circa le condizioni di pace. Il *Times*, in un articolo pieno d'ira, ha detto che la somma di cinque miliardi produrrà degl'imbarazzi e dei danni, non solo agli Stati d'Europa che han bisogno di fare dei prestiti pubblici, ma che le imprese industriali ne saranno colpite e paralizzate. Giacchè, dice il *Times*, le somme enormi pagate dalla Francia alla Germania saranno levate dalla circolazione generale: esse verranno nascoste nel tesoro dello Stato prussiano, fondato da Federico il Grande. Gli è davvero un peccato che questo ragionamento posi sul falso. Il tesoro di Stato, ovvero il danaro in metallo sonante deposto senz'interesse, non venne punto fondato da Federico il Grande, ma dal padre suo Federico-Guglielmo I; le somme che vi si contengono non sorpassano i 30 milioni di talleri. Ma il *Times* sembra credere che i 5 miliardi interi vi saranno depositi. La sarebbe senza dubbio una cosa enorme! Aggiungetevi ancora l'interesse del 5 0[0 l'anno, che i Francesi dovranno pagare, e la somma si accrescerà ancora di 500 milioni di franchi all'incirca.

La contribuzione di 25 franchi per ogni abitante dell'Alsazia e della Lorena venne diggià condonata, e gli abitanti se la passarono colla sola paura.

— Leggiamo nella *Presse*:

Abbiamo pubblicato recentemente una parte del rapporto del plenipotenziario militare francese in Berlino, colonnello Stoffel, del 23 aprile 1868, il quale descriveva circostanzialmente l'ordinamento militare prussiano. Ora troviamo nei fogli belgi un secondo rapporto del medesimo colonnello, e precisamente in data 12 agosto 1869, che non è meno interessante. L'addetto militare francese espone in esso con rara chiarezza gli elementi morali e politici della Prussia relativi a tale oggetto; da tal punto di vista il suo rapporto, dopo i grandi avvenimenti compiutisi or ora, può venir ritenuto come una vera profezia, alla quale per disgrazia della Francia e dell'Imperatore Napoleone non si prestò alcuna fede.

Il colonnello Stoffel annuncia in modo pienamente positivo che la Prussia è fermamente risoluta di non prender mai l'iniziativa d'una guerra contro la Francia, ma è completamente preparata per respingere e reprimere qualunque attacco. Il colonnello dichiara categoricamente che il conte Bismarck non vuole alcuna guerra: che se una ne scoppiasse, sarebbe contro la volontà e il desiderio del conte, il quale è « il più meraviglioso tipo del completo equilibrio tra l'intelligenza e la forza della volontà », e che esso, si può esserne certi, non commetterà mai un errore per impazienza. Il conte sa troppo bene che il tempo è il suo più efficace ausiliario, e che con una guerra sconsiderata contro la Francia potrebbe compromettere i successi del 1866. Il colonnello Stoffel riferiva che in una recente conferenza avuta col conte Bismarck, esso, in un discorso pieno del più sano criterio, sviluppò i motivi che obbligano la Prussia a non desiderare nè a provocare una guerra; il conte conchiuse colle seguenti parole: « Noi non dichiareremo mai la guerra alla Francia; se voi la volete, dovete venire a porci al petto le bocche dei vostri fucili. » E il Governo che aveva in mano un tale rapporto, che era informato completamente sulla situazione morale, materiale e militare della Prussia, e quindi conosceva esattamente tutto quanto stava in giuoco, ad onta di ciò dichiarò la guerra con un accecamento affatto incredibile.

Germania. Dal *Börsen-Courier* togliamo le seguenti notizie:

Nulla è ancora stabilito per l'organizzazione politica delle nuove provincie dell'Alsazia e della Lorena. Che esse probabilmente abbiano a formare un regno mediatizzato è, secondo notizie fondate, anche da parte ufficiosa, inevitabile. Ma è pure certo che l'occupazione prussiana avverrà in proporzione di due reggimenti per ognuno dei nuovi corpi dell'esercito prussiano. Quei reggimenti terranno colà guarnigione, ma si recluteranno in patria. La posizione militare della Prussia in quei paesi sarebbe analoga a quella che la Prussia ebbe finora nella fortezza di Magonza.

— Leggesi nello stesso foglio:

L'amministrazione delle poste tedesche ebbe finora a distribuire ai prigionieri francesi internati nelle varie parti della Germania, la somma di 4 milioni di franchi, denaro inviato loro per mezzo delle amministrazioni neutrali del Belgio e della Svizzera. Da ciò si può argomentare quanto pesante sia stato il servizio, causato dalla presenza dei prigionieri francesi sul suolo germanico.

Inghilterra. La Società operaia della pace di Londra aveva scelto la giornata dell'ingresso dei Tedeschi in Parigi per tenere un meeting, nel quale dai numerosi membri raccoltisi vennero profondamente discussi gli avvenimenti presenti. Fu accettata una serie di risoluzioni, la prima delle quali fu la disapprovazione degli astanti per l'ingresso dei Tedeschi che venne dichiarato "una inutile umiliazione, la quale non può condurre che a un ulteriore spargimento di sangue, e a cagionare esacerbazione politica,,. Venne poi deciso di disporre per una grande assemblea da tenersi in St. James-Hall il 10 marzo, alla quale dovrebbero venir invitati alcuni membri del Parlamento perchè udissero la protesta della Società della pace contro le proposte d'un notevole aumento delle spese dello Stato allo scopo di accrescere gli armamenti. Oltre a ciò la Giunta esecutiva venne incaricata dall'Assemblea di procedere senza indugio all'elaborazione di un piano di giudizio arbitro-internazionale per sottoporlo a una conferenza inglese generale di tutte le classi, come pure di eleggere più tardi una Deputazione, la quale assistesse alla Conferenza internazionale che verrà tenuta a Parigi nel prossimo autunno, e presentasse alla medesima il suaccennato piano per evitare possibilmente le guerre in avvenire.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 6 marzo 1871.

N. 705. Furono riscontrati in regola i giornali di cassa dell'Amministrazione Provinciale prodotti pei mesi di dicembre 1870, gennaio e febbraio 1871, le cui finali risultanze vengono concretate come segue:

Esercizio 1870

Introiti di dicem. 1870	L. 189,322.51	
» di gen. 1871	» 33,514.09	
» di febbraio »	» 4,994.10	
Totale degli introiti		L. 227,830.70
Pagamenti eseguiti in		
dicembre 1870	L. 28,419.81	
gennaio 1871	» 76,706.36	
febbraio »	» 22,828.32	
Totale dei pagamenti		L. 127,954.49
Civanzo di cassa dell'esercizio 1870 in fine di febbraio 1871		L. 99,876.21

Esercizio 1871

Introiti di gennaio	L. 5,427.10	
» di febbraio	» 2,775.55	
Totale degli introiti		L. 8,202 65
Pagamenti eseguiti in		
gennaio	L. 18,397.68	
febbraio	» 12,382.01	
Totale dei pagamenti		L. 30,779.69
Deficit di cassa per l'esercizio 1871 alla fine del mese di febbraio prossimo scorso		L. 22,577.04
Si contrappone il civanzo dell'esercizio 1870 come sopra di		» 99,876.21
Reale fondo di cassa a tutto feb. 1871		L. 77,299.17

N. 616. Al quesito sul punto se la Deputazione sia obbligata a chiedere al Consiglio Provinciale la sanatoria alle deliberazioni adottate in via d'urgenza, oppure a darne soltanto comunicazione, giusta l'art. 180 N. 9 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, il R. Ministero rispondeva come in appresso:

« Il Ministero ritiene che per l'esecuzione del N.9 dell'art. 180 della Legge Comunale e Provinciale non sia necessario che il Consiglio Provinciale emetta nella sua prima adunanza una deliberazione esplicita di approvazione delle deliberazioni prese di urgenza, a nome del Consiglio, dalla Deputazione Provinciale. Basta, a suo avviso, che nel processo verbale della prima adunanza del Consiglio Provinciale si prenda atto di tali deliberazioni d'urgenza, a meno che non si tratti di disapprovarle, nel qual caso è evidente che occorre una deliberazione esplicita del Consiglio.

« Giova però avvertire che delle deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione, si deve sempre *riferire* al Consiglio Provinciale nella sua prima adunanza, come è prescritto dalla Legge, e non si soddisferebbe punto a questa prescrizione, se si attendesse di dar cognizione al Consiglio di tali deliberazioni nel conto morale che la Deputazione Provinciale è tenuta di presentare, perchè tale conto non è preso in esame dal Consiglio nella prima sua adunanza, nella quale invece esso procede alla nomina dei revisori del medesimo. »

La Deputazione prese atto di tale comunicazione.

N. 646. Avendo la R. Prefettura con Nota 24 febbraio a. c. N. 26272 restituita la deliberazione 7 dicembre 1870 colla quale il Consiglio Provinciale statuì i termini della chiusura e riapertura della pesca, la Deputazione Provinciale diramò oggi il relativo manifesto che verrà tantosto pubblicato nel Giornale della Provincia.

N. 684. Venne disposto il pagamento di L. 700 a favore della Deputazione Provinciale di Padova, a saldo 1.a rata del corr. anno pel mantenimento dell'Istituto centrale dei ciechi in quella città.

N. 683. Venne disposto il pagamento di L. 900 a favore della Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio in Venezia quale 1.o quoto del corr. anno per costituire il fondo di dotazione della Scuola suddetta.

Vennero nella stessa seduta discussi e deliberati altri 41 affari, dei quali N. 12 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia, N. 26 in affari di tutela dei Comuni, N. 2 in oggetti interessanti le Opere Pie; e N. 1 in affare di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO

Il Segretario Capo
Merlo

Ci mandano da Codroipo con preghiera d'inserzione. Dopo la seduta elettorale del 28 febbraio in Codroipo, nella quale *43 elettori* sopra i 47 presenti si erano pronunciati per l'Alvisi, venne esso invitato mediante telegramma a dichiarare se accettava la candidatura del collegio S. Daniele-Codroipo.

Questa fu la risposta:

Onorato votazione comizio Codroipo, augurandovi egual favore S. Daniele, impegno riconoscente mio buon volere corrispondere fiducia elettori.

Firenze 1° Marzo 1871.

ALVISI.

Coerentemente a questa accettazione l'onorevole Alvisi pubblicava nell'*Opinione* del 3 corrente la seguente dichiarazione.

Firenze 1° Marzo 1871.

Preg.mo sig. Direttore,

Il suo giornale di ieri avendo annunziata la mia candidatura nel collegio di Thiene; devo avvertirla che dopo l'abbandono del collegio di Feltre, io non mi sono presentato a nessun collegio.

Invitato a concorrere a Thiene, ho pregato l'amico mio avv. Lorenzo Tovaglia a desistere da ogni opera a mio favore, esprimendo invece il desiderio di presentare lui stesso che è tanto benemerito del paese.

Con distinta stima mi dico

Di Lei obblig.mo.
G. ALVISI.

Ad onta dell'accettazione del collegio di S. Daniele-Codroipo, e della dichiarazione contenuta nell'*Opinione* del 3 marzo, il giorno 5 marzo gli elettori di Thiene diedero 129 voti all'Alvisi e 118 al Broglio ex-ministro.

La *Gazz. di Venezia* del 6 corrente presagisce che l'Alvisi sarà soccombente nel ballottaggio coll'onorevole Broglio. Noi però siamo sicuri che anche eletto, in ambi i collegi, egli opterà pel collegio di S. Daniele-Codroipo.

Banca Nazionale
Succursale di Udine
AVVISO
ai Soscrittori del seme bachi del Turkestan della Società Bacologica Italiana.

A partire da dimani la distribuzione del seme sottoscritto verrà aperta e continuerà in ogni giorno feriale dalle 10 ant. alle 3 pom. sino a tutto il 31 corrente.

Chi non ritirerà il seme entro la detta epoca sarà ritenuto rinunciatario, e l'anticipazione da lui fatta andrà a beneficio della Cassa del Comitato, il quale finita l'operazione provvederà pubblicamente per l'erogazione a scopi di beneficenza dell'eventuale residuo di denaro.

Il prezzo del seme è di Lire 15 l'oncia e perciò la consegna verrà fatta contro il residuo pagamento di Lire 9 per oncia e contro l'esibizione della relativa scheda di sottoscrizione per parte dello stesso sottoscrittore o di un suo rappresentante.

Udine [illegible] Marzo 1871.

La Direzione

R. Istituto Tecnico di Udine
AVVISO.
Lezioni Popolari

Domenica, 12 marzo, dalle 11 ant. alle 12 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Chimica, nella quale il prof. Fausto Sestini tratterà dell'Iodio e delle sue tecniche applicazioni.

Li 8 marzo 1871.

Il Direttore
F. SESTINI

Ospizii Marini. Offerte dal Civico Ospitale nel 1870 it. L. 500.

Bibliografia friulana.

Uno scritto sulla Filosofia positiva del dott. Ferdinando Franzolini.

Egli è con vera soddisfazione dell'animo che abbiamo letto uno scritto recente, edito a Treviso coi tipi Priuli, del dott. Ferdinando Franzolini, nostro egregio concittadino, oggi medico in Sacile, di cui in questo Giornale furono stampati altri scritti pregevoli. E diciamo con soddisfazione, poichè, anche non consentendo in tutte le idee dell'Autore, possiamo affermare che il suo Libro ci è prova di elevata intelligenza e di attitudine a profondi studii; e poi crediamo ottima cosa codesto rivolgersi degli Italiani dalle frivolezze letterarie o dal perpetuo cicalio politico alle considerazioni dei sommi problemi della vita umana in rapporto col Gosmos, codesto omaggio reso alla Filosofia nel suo significato più nobile. Difatti siffatte indagini, anche quelle non iscevre da errori, sono ginnastica dell'intelletto, che dall'esame di certe sottili quistioni acquista maggior forza ed acume.

E se il dott. Ferdinando Franzolini a tali studii si è abbandonato con l'entusiasmo di chi cerca il Vero e sa formularlo, nutriamo fiducia ch'egli cagion abbia di rallegrarsi per avere, scrivendo, i *Profili sulla Filosofia positiva* e *sulla Storia naturale delle Religioni*, speso bene il suo tempo. Del resto, trattandosi d'uno scritto che per l'indole sua e per la forma non può essere popolare (quantunque oggidì non pochi popolani sarebbero proclivi ad accettarne le dottrine, a ciò spinti più che dallo intenderle, dall'avversione per altri apostoli), non ci faremo a darne il sunto o a dichiararne, nemmeno per sommi capi, il contenuto. Crediamo piuttosto di offerirne l'indice, affinchè molti abbiano la curiosità di leggerlo per intero.

Il dottor Franzolini nel primo capitolo discorre dell'indole fondamentale della Filosofia positiva; nel secondo, della biologia e della sociologia positive; nel terzo, dell'uomo e dell'animalità; nel quarto, dell'immoralità dell'anima come di concetto prodotto dell'uomo. Il quinto capitolo è intitolato *Dio*; il sesto: *le Religioni*; il settimo: *le Rivelazioni*; poi viene la conchiusone, nella quale l'autore vuol provare come l'evoluzione dell'intelletto umano e l'evoluzione delle religioni seguono due linee parallele.

Erudizione attinta alle Opere più recenti d'ogni Nazione, e la lingua e lo stile appropriati ad una discussione scientifica, assegnano al lavoro del dottor Ferdinando Franzolini un posto degno fra gli scritti relativi all'argomento da lui preso in esame.

G.

La quistione del teatro ad Udine. Io sono certo, *sig.* Direttore, che Ella pensa come me; cioè che *ognuno è padrone di divertirsi come gli piace.* Se non si avesse nemmeno la *libertà dei divertimenti*, sarebbe dura cosa il vivere in questo mondo. Io p. e. non vedo l'ora che vengano i grilli per andarli a prendere sui prati; e non già per ucciderli, poveretti, come altri fece dei colombi, ma per dar loro mangiare della buona salata. Io sono anche ballerino appassionato, ed Ella che ha certo altri gusti, mi perdonerà per quel proverbio *de gustibus non est disputandum.* Ma dopo ciò, io credo, che *sia bene conservare al paese il divertimento del teatro.*

Il teatro è il divertimento dei popoli civili; poichè esso include cultura, civiltà, moralità, convivenza sociale. È insomma un *divertimento che educa, inalza.* Taccio che, se fossi una bella donna, amerei il teatro per un altro motivo.

Ella mi domanderà dove vada a finire questo esordio, pensando che ad Udine si posseggono non meno di *tre teatri.*

Tre teatri! Questo è vero, ma il male sta appunto qui, ch'essi sono troppi. Ne basterebbe uno, ma che fosse aperto sempre e frequentato. Od anche, se si vuole limitarsi a *tre stagioni* annuali, cioè alla Santa Caterina, alla Quaresima ed al San Lorenzo, operetta buffa, commedia ed opera seria, che in quelle stagioni almeno si facesse il possibile perchè il teatro fosse pieno.

Se avrete teatri pieni, avrete anche buone compagnie; ma, se lascierete perdere alle nostre stagioni la buona riputazione che avevano prima d'ora, non avrete più nè commedia nè opera che valgano la pena di essere ascoltate. Così a poco a poco si perderanno le abitudini del vivere sociale e colto; gli uomini consumeranno il loro tempo nelle birrerie ed al giuoco, e le donne..... Le donne non so propriamente che cosa faranno, ma certo non tutti i mezzi cui esse dovranno studiare per passare la noja, saranno piacevoli per la più forte metà del genere umano.

Ma come si fa, dirà Ella con tutta ragione, a far venire la gente in teatro? Alle Marionette ci va; ma il nostro *Teatro sociale* non richiama la gente e non si può far sì che uno ci vada in teatro per forza. I possessori dei palchi spendono una moneta

per il canone che essi pagano; ma poi nessuno vorrebbe sottoporsi al *divertimento coatto*.

Queste sono, lo concedo, ragioni ragionevoli; ma senta queste altre da me udite in una compagnia di cervelli balzani, che usano andare alla birreria, ma dopo teatro. Sono tutti gente che lavora nella giornata, ma che poi vorrebbe un poco di sollievo alla sera.

Supponiamo che il *quarto ordine* dei palchi sia ridotto in logge con sedie, che tutta la platea sia occupata da eleganti poltroncine, che tutti gli altri palchi sieno disponibili, perchè la Direzione del Teatro li accordi a quella qualunque Compagnia che viene a rappresentare in una stagione, perchè possa venderli a suo grado. Supponiamo ancora, che gli accorrenti alle logge paghino soltanto il prezzo della porta, e quelli della platea, oltre a ciò, il loro seggio.

Quale sarebbe l'effetto di tutto ciò?

Prima di tutto che il teatro conterrebbe molta più gente e potrebbe almeno avvantaggiarsi in certe sere, e specialmente le feste, con belle piene; in secondo luogo che anche le famiglie, che non si trovano in grado di pagare il prezzo d'un palco quando la concorrenza lo rende caro molto, potrebbero convenientemente adagiarsi sui seggi della platea; in terzo luogo, che quando ci fosse una buona Compagnia, i palchi non resterebbero vuoti come adesso, che appartengono a proprietarii, i quali non vanno in teatro e sovente non lasciano che altri occupi il loro palco in vece loro, e che le Compagnie buone verrebbero senza dote, sicure di vendere i palchi bene, se buone, e disposte a venderli per poco, se sono mediocri. Lo spettacolo così sarebbe più frequentato, giacchè gente chiama gente; e le buone Compagnie, sicure di sè, verrebbero nella persuasione di fare buoni affari in ragione dei loro meriti.

Ma i proprietarii del Teatro, i socii che lo posseggono?

Questi proprietarii possono vendere il teatro, ed essere così liberati da una non lieve spesa, che corre per essi anche se non vanno a teatro, anche se vi sono Compagnie mediocri. Se le Compagnie sono buone e se hanno voglia di andare a Teatro, essi prendono ad affitto il palco, sia per una stagione, sia sera per sera.

Sento dirmi, che questo di quei cervelli balzani è un progetto senza fondo, perchè nessuno di quei proprietarii, o pochi di essi vorrebbero adattarsi a vendere il loro palco. Il decoro non lo permette. Poi molti ci tengono ad avere il palco, anche se lo lasciano vuoto.

Risponderanno quei cervelli balzani, che *ogni gusto è gusto*; ma che se col sistema attuale non si può avere frequenza in teatro nemmeno per due brevi stagioni all'anno, sarebbe meglio farne addirittura un magazzino, e lasciare il vanto della frequenza al Teatro delle Marionette, alternato coi Giapponesi, cogli Arabi, coi Cinesi, colle scimmie e coi cavalli.

Un teatrofilo.

Agli Orefici del Friuli. Invitati gli Orefici del Friuli a concorrere al *Congresso Generale* degli Orefici Italiani, che avrà luogo in Firenze il 20 marzo corr. gli Orefici di questa città invitarono con apposita circolare quelli della Provincia ad una riunione che si terrà in Udine il 12 corr. alle ore 11 ant. nella sala della Società Operaja. Ora essendo di vitale interesse per tutti gli Orefici l'oggetto da trattarsi in loro concorso, si spera che i Friulani non mancheranno all'invito, intervenendo personalmente in Udine, o facendo pervenire un cenno di adesione colla dichiarazione di approvare ciò che verrà stabilito dalla maggioranza degl'intervenuti su tale proposito, giusta il seguente

Ordine del giorno:

1. Se si debba delegare una o più persone a rappresentare gli Orefici del Friuli.
2. Scelta della persona, o persone.
3. Contribuzione o indennizzo per spese di viaggio da passarsi all'incaricato, o incaricati.

Il Bullettino della Società Agraria friulana N. 3 e 4 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'ufficio. Società enologica del Friuli, Stabilimento agro-orticolo in Udine, Doni offerti all'Associazione agraria friulana. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. L'economia nazionale e l'agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società e della vita umana (Gh. Freschi), Delle latterie sociali nell'Emilia (A. Zanelli), Di alcuni provvedimenti governativi e di alcuni desiderii riguardanti l'industria ippica (N. Mantica), Ordinamento forestale, Provvedimenti pel miglioramento della razza bovina, Bachicoltura. Istituto bacologico sperimentale in Brescia, Il sistema cellulare e la selezione microscopica, Razze verdi annuali e verdi bivoltine, Commercio delle sete (K.) Prezzi medii delle granaglie ed altre derrate, Osservazioni meteorologiche.

Nel Ministero dell' Istruzione pubblica ha luogo oggi un importante riunione di distinti cultori dell'arte musicale; vi sono fra gli altri il Mazzuccato di Milano, il Casamorata di Firenze, il Serrao di Napoli, il Gaspari di Bologna. Era pure atteso l'illustre Verdi.

Non v'è solamente da decidere intorno alla nomina del nuovo Direttore del conservatorio di Napoli, ma da discutere sopra alcune questioni gravissime, che grandemente interessano l'avvenire della musica in Italia. Il ministro Correnti, confortato dall'opinione di uomini competentissimi, vorrebbe poter ridare ai conservatorii italiani lo splendore che ebbero in tempi più felici, e chiederà perciò, innanzi tutto, il concorso dei municipi dei due principali centri musicali d'Italia, Milano e Napoli. Assicurata degnamente e decorosamente la vita di quei due istituti, il Correnti potrà coll'intervento del Parlamento, provvedere anche agli istituti musicali delle altre città. *(Gazz. del Pop.)*

Il ministro dell' interno, d'accordo con quello delle finanze, ha stabilito la seguente massima trasmessa con nota:

« Gli effetti pubblici e le somme costituenti garanzie di appaltatori di opere o provviste nell'interesse del Comune, devono assolutamente depositarsi nella cassa dei depositi e prestiti, a termini degli articoli 8 della legge 17 maggio 1863, n.1270, n. 12 del relativo regolamento 25 agosto detto anno, e 58 del regolamento 25 gennaio 1870, numero 5452, sulla contabilità generale dello Stato. Non può quindi accordarsi ad un Comune l'autorizzazione di ritenere siffatti depositi nella cassa comunale, benchè esso abbia offerto di pagare in compenso alla cassa dei depositi e prestiti la debita tassa dell'uno per mille sul valore nominale. Imperocchè le disposizioni sopracitate non mirano tanto al vantaggio della cassa di depositi e prestiti, quanto ad assicurare maggiormente la garanzia di quei depositi nell'interesse non solo dei terzi, ma anche del Comune contraente, perchè, le cauzioni date dai tesorieri comunali essendo limitate alla sola gestione economica del Comune, mancherebbe qualsiasi garanzia pei depositi della specie suindicata, ed in caso di dispersione il Comune troverebbesi esposto a ripararne gli effetti. »

L'esercito italiano. Dall'*Annuario militare* del 1871 testè pubblicato risulta che al 1° gennaio noi avevamo 14,352 ufficiali, mentre questo numero era di 14,866 al 1° gennaio 1870, il che produce una diminuzione di 514.

Le truppe in servizio attivo contavano 179.397 uomini al 1° gennaio 1871, mentre questa cifra era di 147,378 al 1° gennaio 1870, dal che deriva un aumento di 31,019 uomini.

La forza totale dell'armata è discesa durante l'anno 1870 da 546,442 uomini a 502,474, compresi i soldati in congedo illimitato di 1ª e 2ª categoria.

Biglietti falsi. L'*Avvenire di Sardegna* dà le seguenti indicazioni per riconoscere i biglietti falsi della Banca Nazionale che sono in giro.

Crediamo far cosa utile al commercio trascrivendole:

« Dove è la sola serie senza il numero i lettori ritengano che la falsificazione è accertata; manca però il biglietto che ne possa dare l'indicazione precisa.

I biglietti falsi sono dunque:

Da L.	Serie	D N.
25	D	1805
40	OA	
50	TD	412
100	B	
2		8014

Come i lettori vedranno ne furono messi in giro di ogni peso e di ogni misura!

La Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia avvisa che a cominciare dal primo aprile, le tariffe speciali pei trasporti a piccola velocità in servizio cumulativo colle ferrovie Romane, contraddistinte coi numeri 1, 2 e 3, non potranno più invocarsi se non pei trasporti che in realtà abbiano a percorrere 300 chilometri su ciascuna rete, per quanto riguarda la tariffa numero 1, e pei trasporti che percorrano realmente 300 chilometri sulla rete delle ferrovie Romane, per quanto si riferisce alle altre due tariffe. Rimangono ferme, del resto, le condizioni di provenienza in esse tariffe stabilite; come pure l'agevolezza per le spedizioni in partenza od in destinazione di Venezia, concessa come dall'avviso del di 2 febbrajo 1869, sempre chè tali spedizioni percorreranno realmente 300 chilometri sulla rete delle ferrovie Romane.

Un cannone enorme. Il cannone gigantesco *La Valerie* del Mont-Valerien, il cui arrivo in Berlino alla stazione della ferrovia Anhalt fu già annunciato, venne trasportato nel pomeriggio del 3 corr. sotto la direzione dell'ispettore Oehme al posto destinatogli nel boschetto di castagni. Lo *Staatsangeizer* osserva a tal proposito: È questo il più grande cannone che possedesse la Francia; la canna ha una lunghezza totale di 14 piedi e 5 pollici. La parte posteriore del medesimo ha una lunghezza cilindrica di 5 piedi e 9 pollici con un diametro di 3 piedi e 2 pollici. Sul davanti va a finire in forma conica, cosicchè alla bocca esso ha ancora un diametro esterno di 19 pollici. Il diametro dell'anima (cioè l'apertura della bocca) è di 9 pollici, e il peso totale di 285 centinaia. Il proiettile che vi si adatta ha 20 pollici di lunghezza, per la lunghezza di 12 pollici è cilindrico e appuntito sul dinanzi in forma di pan di zucchero. Dietro a calcoli approssimativi dovrebbe pesare, senza la carica, più di 200 funti. Secondo le indicazioni francesi sarebbero stati sparati da questo colosso 141 colpi. Sta scritto cioè sulla canna " Tirè 141 coups. „

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta: *Raffaello e la Fornarina*, edillio in 4 atti di Luigi Ratti, e la farsa *Una tazza di the*. Questa recita, fuori d'abbonamento, è beneficio del primo attore signor Enrico Di Caprile, al quale auguriamo un concorso rispondente alla simpatia mostratagli sempre dal pubblico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr. contiene:

1. R. Decreto 13 gennaio, n. 76, che aumenta il numero dei provveditori locali agli studii.
2. R. Decreto 5 febbraio, che approva una modificazione allo Statuto della Società anonima Bresciana per la stagionatura e per l'assaggio delle sete.
3. Disposizioni nel personale dell'esercito, dell'amministrazione di pubblica sicurezza e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 contiene:

1. R. Decreto 5 febbraio, che modifica il numero dei bidelli, impiegati di segreteria e serventi nella Università di Palermo.
2. R. Decreto 9 febbraio, con cui è istituita una Commissione la quale, in conformità dell'art. 347 della legge sulla istruzione del 13 novembre 1859, compili uno statuto per il Monte delle pensioni di riposo a favore dei maestri e delle maestre elementari del Regno.

Tale Commissione sarà composta degli onorevoli signori commendatore Bargoni Angelo presidente, Morpurgo dottor Emilio, Fano cavaliere avvocato Enrico, Piolti De-Bianchi avvocato Giuseppe, Marazio avvocato Annibale, Siccardi professore Ferdinando deputati al Parlamento nazionale, e del commendatore Girolamo Buonazia provveditore centrale, come segretario.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 8. La commissione della Camera dei Deputati per la leva militare deliberò che al numero delle reclute di quest'anno venga posto per base il censimento della popolazione del 1869. Smolka annunciò un voto della minoranza affinchè venga ammesso per base il censimento della popolazione del 1857. Il ministro della difesa del paese, interrogato sul proposito, dichiarò ch'egli proporrà al Consiglio dei ministri che vengano chieste solamente tante reclute quante ne sono chiamate effettivamente a presentarsi. In seguito a ciò la commissione decise di rinviare la discussione a un altro giorno.

— S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dalla sua casa militare, partì ieri sera alle ore 10 con treno speciale alla volta di Caianello, per recarsi ai reali possedimenti di Licola, ove deve aver luogo una grande partita di caccia, che durerà vari giorni. Furono invitati a prendervi parte vari signori dell'aristocrazia e della borghesia della nostra città, fra i quali non pochi soci dei Clubs della Caccia alla volpe e della *cacciarella*. Fra gl'invitati sono pure vari signori stranieri residenti nella nostra città. *(Nuova Roma)*

— Circolano voci gravissime sulle condizioni di Parigi.

I quartieri di Belleville, La Villette ed il sobborgo du Temple sarebbero insorti, ed avrebbero proclamato un governo rivoluzionario. *(Diritto)*

— Sappiamo dal *Fanfulla* che il progetto sulla libertà delle Banche trova opposizione nel partito degli economisti.

Ci dicono che si sono iscritti per parlarvi contro i deputati Torrigiani e Guala, ravvisando nel progetto ministeriale una libertà di parole più che di fatti.

— Crediamo utile avvertire gli operai, che dal Consolato italiano di Parigi venne richiamata l'attenzione del nostro Governo sulle tristissime condizioni in cui la guerra ed il lungo assedio patito hanno gettato la capitale della Francia, in guisa che non può essa naturalmente offrire per ora, e per lungo tempo forse, risorse di sorta a chi vi si recasse in cerca di lavoro.

— Si assicura che molti deputati veneti si propongono d'insistere presso la Camera perchè venga presto discusso il progetto di legge sulla unificazione legislativa delle nostre provincie, onde al 1° settembre, come la detta legge prescriverebbe, possa esser posta in vigore.

— Ci si assicura, scrive l'*Italie*, che i soldati di seconda categoria, che non hanno ancora ricevuta l'istruzione militare, saranno chiamati presso i reggimenti come è stato fatto l'anno scorso.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 8 marzo

Sella dichiara che, per transazione, presenterà entro un mese uno schema diretto a regolare la materia di cui è questione nell'art. 3.° proposto dalla Giunta.

Raccomanda nuovamente alla Camera di non pronunciarsi senza aver sott'occhio i dati positivi, che mostrano la grave importanza degl'impegni; e deporrà pure questi documenti.

Mancini e la Commissione ritirano la loro proposta; il progetto della Convenzione è approvato con 180 voti contro 76; quello per la leva con voti 234 contro 22.

Bruxelles 8. — Parigi 7. — I Prussiani hanno rimesso alle Autorità francesi tutti i forti della riva sinistra. L'Imperatore Guglielmo e lo stato maggiore prussiano hanno lasciato stamane Versailles per recarsi a Ferrières.

Il tifo fa molte vittime nelle bestie bovine nei dintorni di Parigi. Nulla di nuovo nell'interno di Parigi; si spera che la situazione anormale in alcuni sobborghi cesserà senza alcun conflitto.

Rendita 51.05.

Vienna, 8. Mobiliare 256.60, lombarde 232.—, austriache 287.50, Banca nazionale 725.50, napoleoni 9.89 1/2, cambio Londra 124.29, rendita austriaca 68.30.

Marsiglia 8. Borsa. Francese 52.35, nazionale 473.75, lombarde 232.—, romane 145.50, egiziane 450.— tunisine 163, ottomane 282.50.

Monaco, 8. Le elezioni nella Baviera per il *Reichstag* tedesco presentano il seguente risultato: 29 liberali e 17 del partito patriottico.

Magonza, 8. Bismarck passerà dopo il mezzodì da Magonza per recarsi a Francoforte.

Berlino, 8. Si ha da Ferrières in data di ieri: L'Imperatore dopo aver passato una rivista sul campo di battaglia di Villers, fece trasferire il quartiere generale a Ferrières.

Londra, 8. *Camera dei Comuni.* Gladstone rispondendo all'interpellanza di Disraeli dice di non avere ricevuta alcuna informazione circa la conclusione di un trattato tra la Prussia e la Russia, e dichiara che il governo non può entrare in discussioni circa la Conferenza, la quale durerà probabilmente ancora molto tempo.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 8 marzo

Rend. lett. fine	57.05	Az.Tab. c.	—.—	673.50
den.	—.—	Prest.naz.	—.—	83.50
Oro lett.	21.02	fine	—.—	—.—
den.	26.29.50	Banca Nazionale del Regno		
Lond. lett.(3 m.)	—.—	d' Italia	—.—	2370.—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.		327.50
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—		
den.	—.—	Obbl.in car.	—.—	180.—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni	—.—	440.—
		Obbl. eccl.	—.—	79.75

TRIESTE, 8 marzo. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.85	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	4 1/2	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.20	48.30
Londra	10 lire	2 1/2	123.85	124.—
Italia	100 lire	5	46.45	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2

Zecchini Imperiali	f.	5.81 —	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.89 —	9.89 1/2
Sovrane inglesi	»	12.39 —	12.41 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.65	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 7 marzo	al 8 marzo
Metalliche 5 per 0/0	fior.	58.75	58.65
Prestito Nazionale	»	68.30	68.20
» 1860	»	95.75	95.80
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	257.—	256.70
Londra per 10 lire sterl.	»	124.50	124.20
Argento	»	122.—	122.15
Zecchini imp.	»	5.84 1/2	5.85 .—
Da 20 franchi	»	9.89 1/2	9.89 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l. 21.86	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	» 12.15	»	12.66
Segala	»	» 15.40	»	15.50
Avena in Città	» rasato	» 9.60	»	9.75
Spelta	»	» —.—	»	26.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	26.50
» da pilare	»	» —.—	»	13.60
Saraceno	»	» —.—	»	9.02
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.75
Miglio	»	» —.—	»	14.58
Lupini	»	» —.—	»	10.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		» —.—	»	16.40
» carnielli e schiavi		» 15.50	»	25.30
Castagne in Città	» rasato	» 21.75	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 116 1

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Giunta Municipale di Resiutta

Avviso di Concorso

Superiormente approvata la deliberazione di questo Consiglio Comunale del 16 ottobre 1869, colla quale veniva stabilito il nesso delle due mansioni di Cursore Comunale e di Guardia Boschi va in una sola persona, si dichiara aperto il concorso al detto posto, fino al 31 marzo corrente.

Le istanze dovranno essere insinuate a questo protocollo in bollo competente, e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato gli anni 30.
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Fedina politico-criminale.
4. Prova di saper scrivere e leggere; locchè risulterà dall'estesa di propria mano dell'istanza di concorso.

Il salario è stabilito in l. 300 annue, pagabili in rate trimestrali postecipate.

La nomina spetta, per l'ufficio di Cursore, alla Giunta Municipale, e per quello di Guardia Boschiva al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta, addì 5 marzo 1871.

Il Sindaco
G. Morandini

Gli Assessori
L. Perissutti
Beltrame Pietro

Il Segretario
A. Cattarossi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1095 2

EDITTO

Si notifica a Giuseppe Collavino fu Pietro di Villanova, a Giuseppe Fabrò q.m. Giacomo di Colloredo, a Valentino Melocco ed a Luigi Francescutto fu Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa, che Daniele Tamburlini di S. Daniele amministratore della Massa concorsuale di Lorenzo D.r Franceschinis con istanza 21 settembre 1870 n. 8375 chiese la vendita all'asta pubblica degli immobili della Massa suddetta, l'autorizzazione di ricupera di alcuni fondi, ed altro; che in questa domanda si è fissata una prima udienza al 28 novembre per le deduzioni degli interessati, la quale fu prorogata al 16 p. v. marzo; e che non essendo noto il luogo della attuale dimora di essi Collavino, Fabro, Melocco, e Francescutto si è deputato loro in curatore questo avv. D.r Giacomo Bortolotti, onde la vertenza possa seguire a termini della vigente procedura, libero però ad essi di provvedere altrimenti.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 19 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Martina

Pellarini

N. 4263 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto a Giacomo fu Nicolò Taboga di Pantianicco ed ora assente d'ignota dimora che Giovanni fu Nicolò Taboga sotto questo numero e data ha presentato contro di esso Giacomo Taboga e contro Regina Moretti fu Vincenzo di Gradisca di Sedegliano la petizione per divisione di sostanza ed alibrazione censuaria e possesso, sulla qual petizione è fissato pel contraddittorio il 24 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Augusto Cesare.

Lo si eccita a comparire, in tempo personalmente ovvero a fare avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa od a nominare da se stesso un altro patrocinatore, onde la causa possa proseguirsi a norma delle vigenti leggi, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

Baletti.

N. 1614 2

EDITTO

Si notifica che sopra petizione di Maria Zai-Dorigo di qui contro Giovanni ed Antonia conjugi Cuttini venivano gli stessi precettati col decreto 10 gennaio p. p. n. 244 a pagare all'attrice la somma di l. 800 ed accessorj, e che essendosi verificata l'assenza e l'ignota dimora dei conjugi suddetti fu loro nominato in curatore l'avv. D.r Cesare di qui che dovranno munirsi di mandato o nominare altro curatore attribuendo a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 marzo 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 1593 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Giulio Andrea D.r Pirona coll'avv. Presani contro Pietro e LL. CC. Padovani e creditori iscritti nel giorno 17 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà presso questo Tribunale al Consesso n. 33 un quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo degli immobili sotto descritti e ciò alle seguenti

Condizioni.

1. Lo stabile sotto descritto sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
2. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito l. 400 che a suo tempo gli saranno imputate nel prezzo di delibera.
3. Entro giorni 8 dalla delibera l'acquirente dovrà depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo d'acquisto sotto pena di reincanto a di lui rischio, pericolo e spese a termini del § 438 G. R.
4. L'esecutante potrà concorrere all'asta con esenzione dal previo deposito di garanzia, e rendendosi deliberatario, dovrà depositare, entro giorni 8 dalla delibera, soltanto l'eccedenza dell'importare del suo credito capitale e degli accessorj interessi e spese.
5. Lo stabile viene venduto senza responsabilità alcuna della parte esecutante.
6. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, e tutte le imposte ordinarie e straordinarie.
7. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso dello stabile subastato senza aver adempiuto agli obblighi assunti con la delibera.
8. Dovrà il deliberatario pagare le rate prediali, eventualmente insolute fino a tutto agosto p. p. e tale pagamento sarà imputato nel prezzo di delibera. Le successive staranno a tutto di lui carico.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con fondo ed adjacenze sita in Udine Calle del Freddo, descritta al civ. n. 516 e nel censo stabile al n. 1520 di cens. pert. 0.09 colla rend. l. 77 stimata l. 4000.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale e si pubblichi nei luoghi soliti provvedendo alla triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 febbraio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 1101 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell'eredità del fu G. Batt. Politi di Udine coll'avv. Tell contro Lucia Fedele Zuliani e LL. CC. nonchè in confronto di varj creditori iscritti presso questo Tribunale nei giorni 31 maggio 1 e 3 giugno p. v. dalle ore 9 alle 12 al Consesso n. 33 si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sotto descritte e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, tranne l'esecutante farà il proprio deposito di cauzione che è il decimo del valore di stima.
2. Nelli primi due esperimenti la vendita non può farsi al di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dovuto alli creditori iscritti.
3. Tosto seguita l'asta la parte esecutante avrà diritto di conseguire immediatamente sul prezzo l'importo delle spese esecutive senza bisogno di attendere le pratiche pella graduatoria.
4. Entro 8 dì dalla data della subasta il deliberatario sarà tenuto a pagare il mezzo mediante deposito da farsi alla Banca del Popolo sede di Udine.
5. Rendendosi deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a pagare il prezzo di delibera prima del passaggio in giudicato del decreto del finale riparto e previo sempre trattenuta sullo stesso della somma che, secondo il riparto stesso gli compete.
6. Tosto pagato il prezzo il deliberatario, otterrà l'aggiudicazione in proprietà. L'esecutante però che si rendesse deliberatario potrà ottenere l'immediato giudiziale possesso e godimento in base alla semplice delibera, verso l'interesse sul prezzo nella ragione annua del 5 per cento.
7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, il reincanto avrà luogo a tutte di lui spese e danni.
8. Essendo libero a chiunque l'ispezione degli atti l'esecutante non assume veruna responsabilità circa alla manutenzione legale della vendita tanto riguardo alla proprietaria, quanto anche nei pesi di servitù che potessero esserci inerenti, e nemmeno per deterioramenti che si potessero riscontrare indipendenti dal fatto proprio.
9. La vendita viene fatta lotto per lotto separatamente.

Beni da subastarsi

Casa sita in Udine in mappa al n. 1662 di pert. 0.09 rend. l. 309.12 stimata it. l. 9520.

Terreno in mappa di Torreano al n. 346 di pert. 2.93 colla rend. l. 7.53 stimato it. l. 406.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale e si pubblichi nei luoghi e modi soliti, inserendosi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 febbraio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari.** Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch'esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincierà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro ai 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine*

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.